***-Alcuni esempi di errori di ragionamento***

**GRUPPO 2**

***Ad baculum (o “appello alla minaccia”)***

Anziché addurre una ragione a sostegno della tesi per convincere l’interlocutore, si cerca di imporre la propria tesi minacciando di ricorrere alla forza o esercitando una qualche forma di pressione

***Falso dilemma***

L’argomento sembra valido (presentato secondo la formula “*o…o…*”), mentre in realtà il ragionamento non è così vincolante, perché il problema è presentato restringendo la scelta a sole due alternative, trascurando tutte le altre possibilità.

***Ad populum (o “appello alla maggioranza”)***

Si argomenta a sostegno o contro una tesi facendo appello al fatto che la maggioranza è favorevole o contraria. Come se il fatto che la maggioranza sia d’accordo possa essere un motivo sufficiente per riconoscere la verità della tesi.

**GRUPPO 4**

***Ad hominem (o “contro la persona”)***

Si tratta di una strategia confutativa che mira ad attaccare l’avversario anziché portare ragioni contro la sua tesi. Generalmente si attacca direttamente la persona in base all’aspetto fisico o al carattere morale, ma anche alle sue abitudini o frequentazioni.

***Ad metum (o “appello alla paura”)***

È un caso particolare di argomento che fa “appello alle emozioni”, invece che alle ragioni. Si basa sulla strategia di esporre rischi (presunti) ed eventuali conseguenze della tesi che incutono timore e spavento per il futuro (come a dire: “Se non fai così e ti comporti come ti dico io…ti potrà capitare questo…”).

**GRUPPO 3**

***Associazione illusoria***

Una strategia retorica molto usata per suggerire una tesi senza affermarla esplicitamente consiste nel presentare come associati due o più fatti tra loro indipendenti, suggerendo al lettore una correlazione *illusoria* (per esempio casuale, analogica…) che nella realtà non sussiste. Tipicamente: *mi attraversa la strada un gatto nero e di lì a poco mi succede un evento spiacevole*. La vicinanza, la prossimità temporale dei due fatti mi induce (illusoriamente) a ritenere il secondo come diretta conseguenza del primo.

***Ad auctoritatem (o “appello all’autorità”)***

Le ragioni di un argomento sono deboli se si fa appello all’autorevolezza di una fonte o di un esperto non affidabili. Talvolta l’autorità riconosciuta è un valore o una norma ritenuti degni del massimo rispetto.

***Composizione e/o divisione***

La fallacia di composizione è basata sull’attribuzione al tutto delle proprietà delle parti.

Ad esempio: “*Ho visto un rom rubare…quindi tutti i rom rubano*”.

La fallacia di divisione invece è l’inverso della precedente, ossia attribuisce alle parti delle proprietà del tutto, in casi in cui invece il tutto è diverso dalla somma delle parti.

Ad esempio: “*Luigi sa tutto perché lavora in università*”.

**GRUPPO 1**

***Stereotipo***

E’ una concezione convenzionale ed eccessivamente semplificata di qualcosa (per esempio un gruppo di persone).

Ad esempio: “*Tutti gli anziani hanno i capelli bianchi*”; “*Tutti i tedeschi sono rigidi e rigorosi*”.

***Diversione spiritosa***

E’ un errore basato sulla introduzione nella discussione di dati non pertinenti, che possono essere utili a scatenare il riso, ma che servono soprattutto a nascondere la mancanza di una ragione a favore della propria tesi o di una buona obiezione alla tesi dell’interlocutore.

***Brutta china (o pendio inclinato)***

Le ragioni per confutare una tesi sono basate sulla previsione di un evento negativo che potrebbe verificarsi come ultimo anello di una catena causale di eventi innescati dalla tesi. Il ragionamento è fallace se gli eventi in questione non sono derivabili l’uno dall’altro e dalla tesi stessa.

Ad esempio: “*L'eutanasia è pericolosa. Si comincia col dare la morte a quelli che la chiedono. Poi a quelli che presumibilmente la chiederebbero. Poi a quelli che dovrebbero chiederla. Poi a quelli che la meritano.*”

*Liberamente tratto da: P. Cantù,* E qui casca l’asino*, Bollati Boringhieri (2011)*